

3106

1775.

Fisetta, e Astrobolo

D. J. More

G.

D. P. C. 445

Marco Corniani Co. degli Algarotti.

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

06

ANO

BRAIDENSE

M

6895

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3106
MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

LIBRETTA,
L'ASTROBOLO,
INTERMEZZI
IN TRE ATTE
MILANO
MDCCLXX

MUSφ32φ64φ

L I S E T T A ,

E A S T R O B O L O .

I N T E R M E Z Z I

D A R A P P R E S E N T A R S I

N e l T e a t r o G i u s t i n i a n o

d i S . M o i s è .

Il Carnevale dell'anno MDCCXXV.



I N V E N E Z I A ,

Appresso Marino Roffetti, in Merceria
all'infegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori.

INTERMEZZO³

PRIMO.

Lisetta, e poi Astrobola.

Che bella cosa è in una Donna
Il poter dire, voglio così.
E non ayere
Dà foggjacere
Al nò degl'altri, ò pure al sì.
Che bella cosa, &c.

Io son povera è ver,
Mà l'esser mio non cangerei
Con quelle Principesse,
Che all'uso d'oggi
Si pigliano uno Sposo;
Alla sua vista ignoto, e forse odioso;
Ed'io mel scieglierò, come il desio,
Non col genio degl'altri, mà col mio;
E se frà tanti, e tanti Forastieri,
Che fogglion qui venire
Vi fosse un'Uom da ben, ch' à mè piacesse,
E ch'io piacesse à lui.
Non guardarei ... Mà appunto uno ne viene,
Voglio andar al suo verso,
Vederlo niente costa,
Parerà caso, se ben vado à posta.
Ast. Gran torri, gran Palaggi, e gran Colonne
Son in questo Paese,
Mà ancor non veggio Donne:
Ecco, ch'una sen viene,
Ed à mè s'avvicina;
Oh che Uolto gentil, che bella mina!

⁴
Lis. Oh che ciera, ch'egl'ha da Uomo fodo!
Ast. Servo suo mia Signora.

Lis. Serva sua signor Uomo.

Ast. Mi perdoni, se troppo
Ardisco salutarla.

Lis. Mi scusi, se non sò
Qual dovrei ringraziarla.

Ast. Con troppa gentilezza ella favella;
E' assai l'esser cortese, e l'esser bella.

Lis. E tutta sua bontà.
Sò, che non son né bella, né cortese,
Sin'or fù sol mio vanto esser sincera,
Ed'un'altro hor n'aggiungo,
D'esser sua ferva vera.

Ast. (mi sento amor à stuzzicar per tutto.)
Se non fosse un'ardir esorbitante,
E se loco vi fosse
Volontier m'affrirei,
D'esser . . . non oso dirlo.

Lis. Parli con libertà.

Ast. D'esserle amante.

Lis. Così merito avessi,
Come u'è loco. (non per un, per cento)
Mà sò, che di tal sorte io non son degna;
E però con mia doglia
Vedo, che lei sol di scherzar hà voglia.

Ast. Sia testimon del mio parlar sincero
Questo guardo di cor, con cui vi miro;
E se v'amo da scherzo, o pur da vero,
Vel dica Anima mia questo sospiro.

Sia, &c.

Lis. Ad'un sì dolce guardo,
Ad'un sospir sì tenero,
Tanta fortuna mia creder m'è forza.
Si rivedrem: Un breve affar mi tragge
Lungi da lei. Trà poco

Nel

5
Nel Giardino Real mi porterò;
Ove, se si compiace
Farem nuovo colloquio;
Ed'in mè troverà genio, ed'amore.
E quel, che importa più, Fede, ed'Onore.

Duetto.

Lis. Men vado, mà creda,
Che il Cor resta quà.

Ast. Almen mi conceda,
Servirla sin là.

Lis. Non sò ricusare
Si grato favor.

Ast. (Non posso più stare,
Vvò tutto in sudor.)

Lis. Lei troppo m'onora,
Restare può quà.

Ast. Dhè lasci, ch'ancora
La Servi sin là.

Fine del primo Intermezzo.

A 3

IN-

INTERMEZZO

SECONDO.

Astrobolo, e poi Lisetta.

Ast. IL Giardino hò dimandato,
E mi fù detto, ch'è questo qui.
Mà non veggio anche arrivato
Quel bel Vifetto, che mi ferì.

Il Giardino, &c.

Quel Viso, oh Dio si ritondetto, e bello,
Al qual ogni bellezza
Gli può far di Capello.
E ancor non viene; ohimè,
Che mai è, che sarà;
Dimmi Amor, venirà)

*Astrobolo vede venir Lisetta, e si
ritira in disparte.*

Lis. Canarini, Ufignoli, Cardelli,
Abitanti di parti sì amene . . .

Ast. (O' voce, ò canto, ò me felice.)

Lis. Dèh, se regna pietà negl'Uccelli,
A' mè dite, s'è giunto il mio Bene . . .

Astrobolo va per abbracciarla.

Ast. Oh cara, oh cara; Idolo mio son qui.

Lis. Piano, piano; non tanta confidenza.

Ast. Come! Non son io forse

Quel vostro ben, che qui cercando andate?

Lis. Siete quel, mà vi vuole

Un poco di pazienza.

Amor senza modestia

E un'amore da Bestia.

Ast.

Ast. E senza conclusione
E un'amor da Buffone.

Lis. Sentitemi Signor; Non dico il nome,
Perchè ancora nol sò.

Ast. Astrobolo à servirla.

Lis. A' farmi grazia.

Se pensiero avete,

Che di fiamma impudica arda Lisetta,

Di molto v'ingannate.

V'amo, e voltra farò, se mi volete,

Mà col mezzo legitimo, ed'onesto.

Ast. Eccomi pronto, presto

Bella Lisetta datemi la mano.

Lis. Piano Signore, piano.

Facciamo pur avanti patti chiari.

Esser Moglie acconsento, mà non schiava.

Legato voglio il cer, mà non il Piede.

Intendo con mia pace,

Di poter ciò, che voglio,

E à spasso andar, dove mi pare, e piace.

Ast. (Ohimè, quest'è un gran salto.)

Ed à spasso andèremo

Ogn'or, che non abbiamo altro, che fare.

Lis. Voi potrette applicare

Liberamente agl'interessi vostri,

E farà cura mia,

Di sempre ritrovarmi compagnia.

Ast. (Peggio.) Mi par, che sia

Cosà assai buona in Donna Maritata

Star ritirata in Casa,

Se non per altro, per aver la lode,

Che ottengono da ogn'un le Donne sode.

Lis. In Casa? oh quest'è un'impossibile.

Ogni cosa è più soffribile,

Del gran mal di star in Casa.

Allegramente voglio star, e voglio.

A 4

Sem-

Sempre trovarmi à tutti i passatempo,
 Sian di ballo, di gioco, ò pur di canto,
 Sian di notte, ò di giorno;
 Ne perder una minima occasione,
 D'uscir dalla pattetica maggione.

Ast. Mà il mondo malizioso

Cosa dirà in vedervi

Tener sempre la vita in giuoco, e in Danza?

Lis. Niente; perchè frà noi quest'è l'usanza.

Ast. Ed'in tante occasioni,

E in tante tentationi.

Come può mai resistere l'onestà?

Lis. Eh che male non v'è, dove ch'è libertà;

Anzi il mal ogn'or fugge, e il ben s'avanza,

Doppo, che frà di noi v'è quest'usanza.

Ast. Quand'è tale il costume, io mi rimetto,

E con le condizioni, che bramate,

Per mia sposa legitima u'acetto.

Lis. Al Tèpio andiam, del nume alla presenza,

Sol d'Imeneo si strigon le Catene.

Ast. Oh, che Figlia da bene.

Duetto.

Lis.)
Ast.) à 2. Andiamo sì, andiamo.

Ast. O quant'allegrezza,

Lis. O' quanto contento

à 2. Nel Core mi stà.

Ast. Che cosa gustosa

Trovar una sposa

Con tanta bellezza,

E tanta onestà.

Lis. Che dolce partito

Trovar un Marito,

Che lascia alla Moglie

La sua libertà.

Andiamo, &c.

Fine del secondo Intermezzo.

INTERMEZZO

TERZO.

Astrobolo, e poi Lisetta con un Giovine per mano.

O Himè; Non posso più.

Hò cercato per tutto, e ricercato,

E Lisetta non trovo.

L'hò persa in mezzo ad'una

Moltitudine

Di Femmine Demonie,

Che vedendola andar à farsi Sposa,

Me l'anno divorata in Cerimonie,

Chi quà si rallegrava,

Chi di quà l'abbracciava,

Chi là Mà Ciel, che miro!

Vede Lisetta con un Giovine per mano.

Oh peggio ritrovata, che perduta.

Incostante Ragazza, ed'Assassina,

Così presto far torto all'amor mio?

Sdegno, Onor, Gelosia, che far degg'io?

Hò Megera nelle viscere

Smanio, sbuffo, son tutto furor.

Già mi sento nella Gola

Strangolar ogni parola

Da una tosse tremenda, e bestiale,

Non già cattarrale,

Ma di bile, che viene dal Cor.

Hò Megera, &c.

A 5

Lis.

Lis. Ben trovato signor Sposo gentile;
Io mi credea, che in Patria
Lei fosse ritornata,
All'or, che andando al Tempio,
Con tanta civiltà m'hà abbandonata.

Ast. Anche rimproverarmi?
Io t'hò perduta per disgrazia
Nel mezzo à mille Femmine, ed'ora
Ti ritrovo,
Con maggior mia disgrazia, e con più duolo,
Con un'Uomo per man da sola, à solo.

Lis. Oh, Oh; che meraviglia!
Si vede ben, che tu sei Forastiero,
E che non ben'ancora t'è palese
L'uso gentil di questo mio Paese.

Ast. E si chiama gentil un'uso tale?
Egl'è per i Mariti
Affai più, che gentil, uso mortale.
Bella cosa, lasciar la propria Moglie
D'altr'Uomini in balla.

Lis. Eh, che non stà violenza,
Dove stà cortesia.
Che cos'è dar il braccio? E' un stil cortese,
Che gl'Uomini Civili
Sogliono ular con noi.

Ast. Non con la forza,
Mà con la cortesia si vince Onore;
E son per guadagnarlo i gran mezzani,
Parlar vicino, e stringere le mani.

Lis. L'onor stà nella mente;
Parlar, toccar la man son bagatelle,
Quando quella è innocente;
Ne il parlar. ne il toccar passan la Pelle;
Orsù finiam; son stanca di garrire.

Ritorno à dire,
Che chi mi brama

Può

Può star sicuro,
Lo dico, el giuro,
Voglio far quel, che mi pare
Voglio avere libertà.
Chi non mi vuole
Con questi patti,
Vada à fare
Altri contratti,
O' pur stiasi, come stà.

Ritorno, &c.

Ast. (Resister voglio. Provano le Donne
A far il bell'umore,
Mà quando l'Uom fa testa,
Della superbia abbassano la Cresta.)

Lis. Che dici dà tè stesso?

Ast. Io mi dicea, che non
Voglio sicuro, e sicurissimo
Aver moglie, ch'agl'altri sia trastullo.

Lis. Ed'io pronta rispondo,
Che quando d'osservar non hai pensiero,
Quanto mi promettesti,
Anch'io quel, che promissi, adesso anullo.

Ast. Sian d'accordo. Io vado
Altrove, à ricercar miglior destino.

Lis. Ed'io la lascio andar, e à lei m'inchino.
Camina adaggio, e si rivolta adietro.
Si ferma, e non si sà da mè partire;
Che sì, che ancorà qui torna à venire.

Duetto.

Ast. Non credesse già Signora.
Ch'io mi fermi qui per lei.

Lis. Vada, ò resti, io non vi penso,
Che sol bado à fatti miei.

Ast. (Questo sito, ò bello egl'è.)

Lis.

- Lif.* (Loda il sito, e guarda mè.)
Ast. (Ben disposto è sopra, e sotto,
 Gran Denar, che costerà.)
Lif. (Galantuomo, tù sei cotto;
 A la prova or si vedrà.)
Ast. (Parte, oh Dio, che far io deggio;
 E gran male il seguitarla,
 Mà il lasciarla andar, e peggio.)
 Non supponga già Signora,
 Che venir voglia con lei.
Lif. Resti, ò venghi, io non vi penso,
 Che sol bado à fatti miei.

Fine del terzo Intermezzo.

IN-

INTERMEZZO QUARTO.

Lifetta sola, e poi Astrobolo.

Ogni Donna dà mè apprenda,
 Come deve regularsi,
 Se dagl'Uomini vuol farsi
 Ubbidire, e rispettar.
 Quando sono impertinenti,
 Noi dobbiam mostrargli i Denti,
 E per quanto che ci sgridino,
 A' lor modo già mai far.
 Ogni Donna &c.

D'Astrobolo alla collera
 Se mostravo temer, ero spedita;
 Mà con risolucion, e faccia dura
 Lo sdegno suo cangiai tosto in paura.
 Ei dà lungi mi siegue,
 Come timido Can dietro à un Cignale,
 Che non può far di men di seguitarlo,
 Mà teme d'arrivarlo.
 Eccolo qui: Vuò finger di dormire,
 Per sentir, che sà dire.

si pone à sedere.

Ast. (Lifetta dorme! Così fà chi puole;
 Chi non hà che pensare,
 In ogni luogo si può adormentare.)
Lif. Amor non mi tentar,

T'ho

T'hò provato, che basta,
finge di sognare.

Non ti voglio ascoltar.

Ast. (Si sogna, e par che parli con Amore.)

Lis. Quel Forastier, così garbato, e bello,
M'avea rapito il Core;
Mà il perfido, il crudel, l'empio, il rubello,
Quando conobbe, ch'ero innamorata,
Senza cagion m'hà offesa, e abbandonata.

Ast. (Oh Ciel, che feci mai ?)

Lis. S'egl'era più discreto, e men crudele,
Oh, che giorni felici
Avrei seco passato;

Quanto ogn'or gli farei stata fedele.

Ast. (Non posso più.) *Lisetta* mia, *Lisetta* ?

Lis. Quanto amato l'avrei, quanto abbracciato,

Ast. Deh, svegliati *Lisetta*, oh Dio, *Lisetta*?

Lis. Chi mi risveglia? olà.

Ast. Un infelice,
Un misero, che ti dimanda un poco
Di pietà.

Lis. Ancor osi di star à me vicino?

Eh, v'altro vea cercar miglior Destino.

Ast. Deh, *Lisetta* bellissima,

Douzella modellissima,

Anche per questa volta sola, sola

Ascolta chi t'adora.

Lis. E che vuoi tu dà mè? forse cercar con

Belle paroline

Di lusingarmi ancora?

Non sono già sì tenera di pasta,

M'hai burlata, che basta.

Ast. Se non credi alle parole,

Credi almen à questo pianto,

Che mi vien con tanta furia,

Che mi toglie anch'il parlar.

E se

E se al pianto ne men credi,

Disperato qui à tuoi piedi

Mi vedrai tosto spirar.

Se non &c.

Lis. (M'intenerisse.) Sorgi;

Voglio per questa volta perdonarti;

Mà giuro al Ciel, che se à gridar mi torni,

Ti voglio far in quel momento i....

Ast. Fammi

Tutto quel mal, che puole

Far una Donna à un'Uomo,

Una Moglie à un Marito, e mi contento.

Lis. Al qui vicino Tempio andiamo

Subito.

Ast. Andiamo; oh Ciel

Mi trovo così oppresso,

Che un tanto ben non credo,

E un sogno il dubito.

Duetto.

Lis. Sarai poi buono?

Ast. Sì, bonissimo.

Lis. E paziente?

Ast. Pazientissimo.

Lis. E Geloso?

Ast. Nò certissimo.

Lis. Guarda ben, che voglio andar,

Dove si balla sempre à ballar,

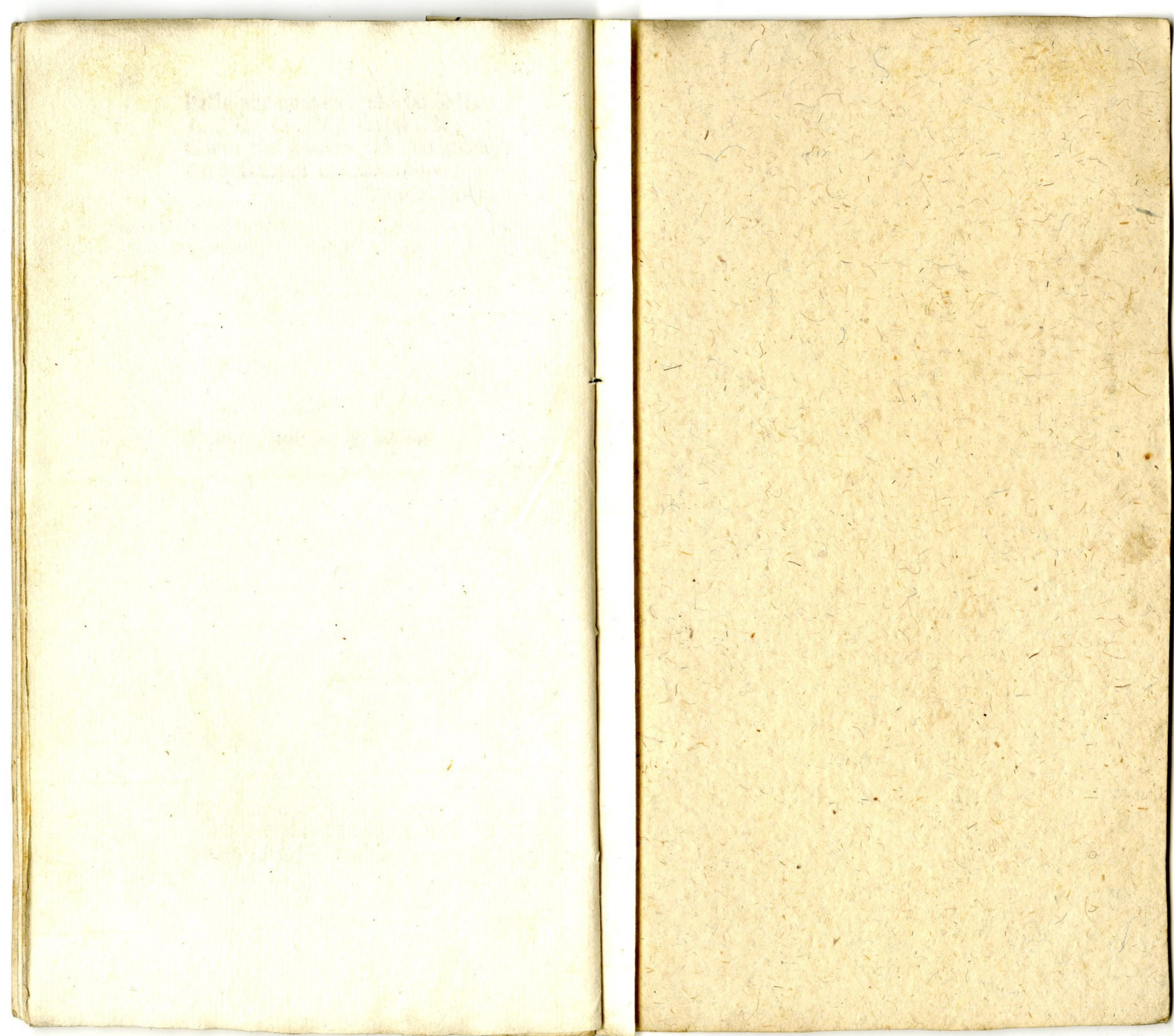
Là, là, là, là, là, là, là;

Dove si gioca, sempre à giocare,

Ed' à Casa star pochissimo.

Ast. Ed' io prometto di mai gridar,

Ballar



NAZI

BIBLIOTECA

RACC.

CORR

ALGA

31

MIL